

**Audizione alla Commissione Industria
del Senato della Repubblica**

Roma 15 dicembre 2009

**Intervento di Diana Bracco,
Vicepresidente di Confindustria
per Ricerca&Innovazione e Expo 2015**

Desidero anzitutto ringraziare il Presidente della Commissione Industria del Senato, Senatore Cesare Corsi e voi tutti per avermi offerto l'opportunità di questo incontro che tocca un tema assolutamente cruciale per il futuro del Paese: la competitività delle imprese industriali italiane.

Credo sia molto importante la vostra scelta di partire da un'analisi approfondita della competitività dell'industria italiana, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e

aerospaziale, perché solo avendo a disposizione una lettura chiara, completa e aggiornata della situazione sarà possibile definire interventi e azioni utili a migliorarla.

Questa lettura deve basarsi da un lato sull'analisi delle competenze e delle eccellenze presenti sul territorio, nel pubblico come nel privato; e dall'altro sul confronto con le linee di sviluppo degli scenari internazionali, che saranno caratterizzati da nuovi prodotti e processi e favoriti dalle tecnologie abilitanti.

Come Confindustria abbiamo avviato un lavoro analogo con la realizzazione delle Mappe delle competenze in Ricerca e Innovazione delle imprese, di cui vi parlerò tra poco, e a cui il nostro Centro studi ha dedicato parte del suo "Rapporto sulla ricerca in Italia" che presenterà giovedì 17 dicembre qui a

Roma. Dalle nostre analisi emerge chiaramente come operare per rafforzare le tante competenze esistenti, cercando di aggregarle e farle crescere per aumentare la massa critica e quindi la capacità d'impatto; e come si debba puntare a sviluppare nuove specializzazioni e a diffondere l'innovazione in tutti i comparti.

Oggi è più che mai necessario puntare su R&I per rafforzare la competitività del sistema manifatturiero, e dell'intera Italia. Non mi stanco mai di ripeterlo.

Così come ripeto spesso che il Paese deve riuscire a cogliere appieno e sfruttare l'opportunità rappresentata dall'Expo 2015. Un'Esposizione che Milano ha vinto con l'obiettivo di metterla a disposizione dell'intero Paese e che giustamente lo stesso Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dedicato all'Expo definì: "un grande evento di interesse nazionale".

Ricerca, Innovazione ed Expo sono temi che sono fortemente legati e su cui Confindustria e io personalmente siamo molto impegnati. La competitività, la sostenibilità e l'innovazione saranno il vero *fil rouge* di questo mio intervento.

Expo 2015: un driver di crescita

L'Expo di Milano 2015 rappresenta per l'Italia una straordinaria opportunità di crescita e di sviluppo, un'occasione unica di cooperazione e di partnership per creare business in nuovi mercati e Paesi, per attrarre investimenti ed esportare la cultura italiana nel mondo e un formidabile acceleratore per la realizzazione di infrastrutture che il sistema produttivo chiede da anni. In poche parole, l'Expo 2015 è un'occasione per rendere sempre più competitivo il *made in Italy* e per incrementare l'occupazione.

I dati organizzativi contenuti nel Dossier di candidatura per l' Expo sono impressionanti:

- ❑ 6 mesi di apertura (dal 1° maggio al 31 ottobre 2015);
- ❑ 21 milioni di visitatori stimati (una media di 116 mila al giorno);
- ❑ oltre 34 milioni di pernottamenti previsti durante i sei mesi della manifestazione;
- ❑ 7.000 eventi di accompagnamento;
- ❑ oltre 180 espositori e 120 paesi partecipanti;
- ❑ 36.000 volontari;
- ❑ 70.000 posti di lavoro annui generati, secondo una ricerca curata dall'Università Bocconi.

Se alle spese strettamente legate alla realizzazione dell'Expo si aggiungono anche gli investimenti in conto capitale già programmati a livello territoriale, che vengono "accelerati" dall'assegnazione dell'Expo

a Milano, si raggiungere un ammontare di investimenti complessivi pari a circa 14 miliardi di Euro.

Nella congiuntura attuale l'Expo assume pertanto una valenza assolutamente strategica, perché è un driver anticiclico di crescita economica e occupazionale.

Tra l'altro, come successe negli anni Trenta per gli Stati Uniti, quella di Milano potrebbe essere la prima Esposizione Universale dopo una crisi internazionale. Gli investimenti di oggi potrebbero dunque tra cinque anni dare frutti ora difficili da immaginare.

Aumentare il contributo al PIL del Turismo italiano

Il rilancio del turismo, ad esempio, è una delle sfide da vincere grazie all'Expo. Un turismo d'affari legato all'esposizione e agli eventi che saranno organizzati, ma anche più in generale un turismo attratto dagli

splendidi patrimoni artistici, storici, culturali, ambientali ed enogastronomici italiani.

L'Italia è una delle mete internazionali più ambite. Secondo la World Tourism Organisation, tuttavia, ha perso posizioni nella classifica mondiale degli arrivi internazionali. Tra gli obiettivi dell'Expo ci saranno perciò quelli di far risalire al Paese tale classifica in maniera stabile e duratura e di sviluppare il turismo come vero asset strategico per il nostro Paese.

Dobbiamo dare massima visibilità al patrimonio di tutto il Paese, portando i visitatori in tutte le regioni e le città italiane, con le loro tradizioni di accoglienza e di saper vivere, operando in una logica di sistema che coinvolga e valorizzi tutte le peculiarità positive del territorio nazionale.

Nell'organizzazione dell'Expo 2015 tutto il Paese dovrà mobilitarsi in uno sforzo straordinario,

proponendo idee e progetti da coniugare in una visione corale. Dovremo inoltre essere capaci di approfittare al meglio dell'occasione rappresentata dalla prossima esposizione di Shanghai 2010, che appare come una straordinaria opportunità di marketing per promuovere l'Expo italiana.

Per questo, assumendo su incarico della Presidente Emma Marcegaglia, la Presidenza del Progetto speciale Expo 2015 di Confindustria, mi sono subito data l'obiettivo di allargare all'intero territorio nazionale l'interesse per l'Esposizione e di coinvolgere tutto il Sistema associativo in una logica di filiera e di rete.

Le imprese avranno un ruolo essenziale nell'Expo

Vogliamo fare dell'Expo una grande occasione di modernizzazione del Paese, attraverso la

realizzazione delle infrastrutture, la formazione del capitale umano, lo sviluppo del prestigio internazionale dell'Italia; e vogliamo fare in modo che l'Expo diventi un'opportunità per tutte le imprese e i territori italiani.

Ovunque io sia andata durante il vero road show a cui ho dato inizio partecipando alla Giunta dell'Unione degli industriali di Roma, ho sempre incontrato imprenditori interessati all'Expo e disponibili a mettere a disposizione idee e progetti: da chi è al vertice di un colosso dell'alta tecnologia al piccolo artigiano che produce panettoni, dal manifatturiero che opera nel design all'operatore turistico.

E lo stesso posso dire degli amministratori di tante città che ho avuto occasione di incontrare, a iniziare

da quelli piemontesi, dove è nato un vero circuito delle città d'arte.

L'unione di impresa e cultura sarà una delle chiavi di successo dell'Expo, declinata in tante voci diverse:

- l'attenzione alla sostenibilità;
- la capacità di coniugare la valorizzazione di radici culturali che affondano nel passato con l'impiego di competenze, tecnologie e materiali innovativi;
- la necessità di dare valore alla tutela del patrimonio artistico e architettonico promuovendone la fruizione attraverso interventi di comunicazione e di marketing.

Confindustria e Sistema Camerale sono al lavoro da un anno per il successo dell'Expo

Confindustria ha individuato per il suo Progetto Speciale sette direttrici tematiche relative ad alcuni settori di altissimo tasso di crescita e di competitività

nei quali valorizzare le eccellenze del Paese:
nutrizione, innovazione e sviluppo sostenibile,
turismo culturale, expo-generation e nuove
professionalità, promozione internazionale, mobilità e
reti, cooperazione allo sviluppo.

Su questi temi si sono già messe al lavoro da un anno
oltre 200 imprese e associazioni, che hanno offerto le
loro conoscenze e capacità progettuali, in piena
sinergia con tutti gli altri attori coinvolti nell'Expo.

A questo riguardo voglio ricordare il gran lavoro
svolto dalla Camera di Commercio di Milano, che da
mesi sta interpretando la propria funzione
istituzionale in stretta connessione con l'intero sistema
camerale italiano e con le Associazioni di categoria,
per contribuire al pieno successo dell'evento e per
coglierne appieno tutte le straordinarie opportunità.

A tal fine, la Camera di Commercio ha costituito dei Tavoli tematici settoriali, per raccogliere il punto di vista delle categorie sui principali temi legati all'Expo e sta predisponendo una piattaforma informativa trasparente e tempestiva per tutte le imprese.

Come sapete, tra l'altro, è stata la Camera di Commercio di Milano che, essendo socia, mi ha designato nel Cda di Expo 2015 Spa. Società della quale sono poi diventata Presidente su decisione del Ministero del Tesoro e delle Istituzioni lombarde, che hanno voluto affidare tale ruolo a una figura rappresentativa del mondo produttivo. Dal canto mio, ho accettato con entusiasmo, questo impegno in considerazione dell'importanza fondamentale che riconosco alla partecipazione attiva delle imprese al Progetto sin da subito come necessario complemento dell'impegno della componente politico.

Il tema dell'Expo: "Nutrire il pianeta, energia per la vita"

Il tema al centro dell'Esposizione, "Feeding the planet, energy for life", è una questione su cui l'Italia ha molte carte da giocare e rappresenta un ulteriore fattore di successo per la manifestazione in quanto:

- È fortemente rappresentativo della tradizione produttiva e di innovazione italiana;
- Favorisce la partecipazione di tutti i paesi, a prescindere dal livello di sviluppo raggiunto;
- Valorizza la presenza in Italia di importanti Organizzazioni internazionali (FAO e Programma Mondiale dell'alimentazione a Roma; Agenzia Europea per la sicurezza alimentare a Parma, ecc.);
- Non limita al solo comparto agro-alimentare le opportunità espositive, ma le estende a tutta una serie di settori, quali ad esempio:

- a) Ricerca scientifica e applicata
- b) Bio-tecnologie
- c) Laboratori e tecnologie di controllo di qualità
- d) Agroalimentare (produzione, trasformazione, stoccaggio e confezionamento)
- e) Zootecnia
- f) Meccanica agricola
- g) Packaging
- h) Trasporto e logistica
- i) Grande distribuzione e commercio al dettaglio
- j) Utensileria e prodotti per la cucina
- k) Ristorazione e alberghiero
- l) Design
- m) Tecnologie di protezione ambientale
- n) Farmaceutica e dietologia
- o) Agenzie di formazione / educazione
- p) Cooperazione alimentare no-profit
- q) Credito e finanza

- r) Costruzioni, edilizia e infrastrutture
- s) Sistemi fieristici e congressuali
- t) Benessere e fitness
- u) Attività sportive
- v) Eno - gastronomia
- w) Turismo
- x) Eventi culturali

La filiera agro-alimentare rappresenta una vera eccellenza del cibo “made in Italy” che primeggia soprattutto sul piano della qualità, della sicurezza alimentare, delle innovazioni nella filiera e nella ricerca, e della varietà delle produzioni tipiche e regionali, esempi moderni di tutela di produzioni e culture secolari. La Lombardia ad esempio, e pochi lo sanno, è la seconda regione agricola d’Europa.

Le aziende del settore alimentare sono poi particolarmente attente ai temi dell’innovazione, e da

tempo hanno avviato un dialogo costruttivo con il mondo della ricerca, l'Università e le istituzioni competenti, che si è concretizzato nello sviluppo e nel potenziamento della Piattaforma tecnologica nazionale "Italian Food for Life", importante strumento di programmazione economica della ricerca nel settore alimentare, per coordinare progetti di ricerca nazionali e europei.

Proprio l'innovazione e la sostenibilità, dunque, saranno la stella polare dell'Expo di Milano.

Investire in ricerca e innovazione per essere competitivi

La scienza e la tecnologia sono strumenti indispensabili per affrontare i problemi ambientali e della fame nel mondo.

Per questo le imprese italiane si prefiggono di utilizzare l'Expo come motore di progresso per valorizzare gli strumenti che la tecnologia, l'industria e l'agricoltura mettono a disposizione.

E per questo l'innovazione deve tornare ad essere al centro dell'agenda politica del Paese. Con questo spirito abbiamo concepito la VII Giornata della Ricerca, che ha avuto luogo il 6 novembre scorso a Roma ed è stata onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Abbiamo voluto dare vita con la Giornata a un momento di confronto tra il mondo della scienza, quello dell'impresa e quello delle Istituzioni. Con la consapevolezza che solo attraverso il dialogo si può definire e raggiungere un obiettivo comune.

La ricerca e l'innovazione devono essere la priorità per tutti coloro che hanno a cuore le sorti del Paese. Perché l'Europa dell'innovazione non ci aspetta e noi non possiamo essere sempre costretti a inseguire, soprattutto ora che la crisi ha scosso equilibri consolidati e non ha risparmiato nessuno.

L'innovazione, oggi più che mai, è una discriminante. Solo chi innova, chi guarda al futuro, chi si reinventa può crescere e affermarsi sui mercati.

Dunque, dobbiamo con forza sgombrare il campo da vecchi pregiudizi solo italiani: il sostegno pubblico agli investimenti in R&I non è un regalo alle imprese, ma è un investimento per il futuro dell'Italia, e non è vero che le imprese non fanno ricerca.

Gli imprenditori hanno fatto la loro parte. Abbiamo ripensato le nostre aziende, abbiamo continuato ad investire per innovare prodotti e processi, ci siamo internazionalizzati. I numeri dell'export italiano

confermano la trasformazione del nostro sistema produttivo verso beni a più elevato contenuto tecnologico: aumenta la quota *high tech* e, in modo ancora più consistente, la quota a contenuto tecnologico medio-alto. Le medie imprese altamente internazionalizzate e con prodotti innovativi sono quelle che tengono in piedi il Paese. E anche tante piccole familiari sono veri campioni mondiali con prodotti straordinari, dalle boe per gli tsunami alle tecnologie aerospaziali.

E' questo un patrimonio su cui costruire. Non e' vero che in Italia ci sia il deserto. Abbiamo eccellenze distribuite su tutto il territorio. Lo evidenziano molto bene le Mappe delle competenze in R&I che Confindustria ha tracciato analizzando tutti i progetti in R&I realizzati dalle imprese con un finanziamento pubblico (nazionale e europeo) e con risorse proprie.

E' un lavoro in continuo aggiornamento ma crediamo davvero che debba rappresentare la base per qualunque ragionamento sulla situazione del Paese e su come fare per sostenerne il miglioramento. Per questo Confindustria ha proposto al Ministro Gelmini di inserire la realizzazione di questo strumento - le mappe - come infrastruttura Paese da inserire nel Programma Nazionale della Ricerca. Proposta accettata.

Incrociando questi dati con le linee di sviluppo degli scenari futuri, ad esempio quelli descritti a livello europeo sulle tecnologie abilitanti e nuovi prodotti, è possibile valutare la capacità del sistema Italia di essere competitivo o cosa è necessario fare per sostenerlo.

Il Progetto Sud Nord di Confindustria valorizzerà tutte queste esperienze imprenditoriali mettendole in

rete con i tanti centri ricerca eccellenti presenti in tutte le regioni d'Italia. Una delle caratteristiche del progetto consiste nel voler rafforzare la collaborazione tra imprese di diverse dimensioni e con il sistema pubblico di ricerca. E' importante il ruolo di pivot che possono svolgere alcune imprese medio-grandi leader in alcuni settori/tecnologie per far crescere tutta la filiera/il cluster. E' un po' l'idea alla base anche della Piattaforme tecnologiche, tutti modi di mettere in collegamento le competenze superando territorio e blocchi. Questo processo deve e può essere favorito anche dalla domanda pubblica e dagli interventi di supporto pubblici. Anche qui bisogna superare la frammentazione ed imparare a mettere a sistema le risorse su obiettivi condivisi e più ampi.

Anche il Governo e il Parlamento devono fare però la loro parte dimostrando di credere nell'importanza della ricerca.

Non si può più parlare di “politica della ricerca”: dobbiamo parlare di una “politica economica basata sulla R&I” e, soprattutto, questa politica dobbiamo farla concretamente, passando dalle parole ai fatti.

Certo, siamo alle prese con una congiuntura economica internazionale drammatica, e comprendiamo la difficoltà del Governo, che è la stessa delle aziende, a coniugare rigore e sviluppo. Ma i veri ammortizzatori sociali di lungo periodo, le garanzie più solide per un futuro di crescita, si chiamano ricerca e innovazione. Non possiamo accettare che siano sempre la Cenerentola degli investimenti pubblici. Del resto, anche le scelte compiute da altri Paesi, oltre a rappresentare modelli esemplari, dimostrano che intervenire in modo efficace è possibile.

Le richieste delle imprese a Governo e Parlamento

Con questo spirito, dunque, vengo a esporre le azioni secondo noi più urgenti, convinti che un nuovo miracolo economico possa venire solo da un miracolo “scientifico-tecnologico”.

E voglio farlo partendo da un augurio: che il Ministro Gelmini ci possa annunciare l’avvio di alcune azioni del MIUR tese a promuovere progetti che vadano in questa stessa direzione. Infatti è fondamentale varare un Programma nazionale della Ricerca 2010-2013 che abbia obiettivi chiari, definiti e condivisi, che preveda strumenti efficaci e flessibili, che possa contare su risorse finanziarie concrete e certe nel tempo.

Sosteniamo in questo sforzo il Ministro Gelmini, e anzi colgo l’occasione per auspicare che, nel contesto del corrente provvedimento legislativo di riordino degli enti di ricerca, sia possibile continuare a garantire una rappresentanza di Confindustria nel

Consiglio di Amministrazione del CNR, al fine di mantenere un adeguato coordinamento tra il sistema pubblico di ricerca e quello delle imprese.

In questa ottica collaborativa va anche l'altra grande richiesta che rivolgiamo con forza al Parlamento e a tutti i gruppi politici: Confindustria difende lo strumento del credito d'imposta, un meccanismo accessibile a tutte le imprese perché semplice ed efficace, che permette anche di accelerare la collaborazione tra aziende e sistema pubblico di ricerca. Lo confermano proprio le domande presentate per ottenere il credito d'imposta in R&S: i progetti di ricerca accettati sono stati ben 29.000.

Com'è noto, il credito d'imposta è stato modificato con il sistema del "click day", che ha escluso migliaia di progetti meritevoli: da qui, la protesta ferma e decisa di Confindustria e delle sue imprese.

Abbiamo visto recentemente con grande piacere che in Finanziaria la nostra insistente richiesta di trovare nuove risorse per finanziare tutte le richieste pervenute è stata in larga misura accolta dal Ministro Tremonti che ha ipotizzato uno stanziamento aggiuntivo di 400 milioni nel biennio 2010-2011. Ci auguriamo che tale proposta diventi presto operativa. Sarebbe un primo segnale importante per tutte le imprese che hanno creduto nella misura e che hanno continuato ad investire in R&I anche in momenti difficili.

Alla luce dei dati certi sugli investimenti realizzati potrà essere calcolata l'eventuale necessità aggiuntiva di ulteriori risorse su cui continueremo a lavorare. Così come speriamo di poter lavorare con il Governo per definire eventuali aggiustamenti necessari a questa misura affinché possa diventare strutturale.

Crediamo che la valutazione degli effetti permetterà di considerare finalmente la misura non solo come un "costo" per l'Erario ma come un motore per investimenti a valore aggiunto.

E' una questione di responsabilità e di credibilità dello Stato. Noi siamo perché lo Stato vigili e colpisca duramente gli abusi se ci sono, ma pretendiamo strumenti di sostegno alla ricerca che abbiano tempi certi e fondi reali.

Concludo con un auspicio: poniamoci tutti insieme l'obiettivo di portare l'investimento in R&I almeno al 2% del Pil entro i tempi del PNR.

Questa, d'altronde è la direzione che molti Paesi, anche tra i più vicini a noi, hanno già imboccato. Ed è la direzione verso la quale si muove anche il VII Programma Quadro dell'Unione Europea.

E' un obiettivo certamente ambizioso per raggiungere il quale però potrà aiutarci anche l'Expo del 2015, se sapremo costruirlo come una grande vetrina delle eccellenze italiane nel campo della ricerca e innovazione.